

Grimorio di Paola Silvia Dolci

L'opera che intendo proporre nasce dall'idea che il "paese" non sia un luogo, ma una tensione: una zona liminare dove ciò che resta e ciò che scompare convivono senza risolversi. Mi interessa indagare questa soglia come dispositivo simbolico, dove memoria e abbandono generano un'energia instabile.

Il progetto che ho in mente è un Grimorio, un testo ibrido di poesia, prosa poetica, frammenti e oracoli. Ogni elemento del paesaggio – una casa chiusa, un volto intravisto, una strada che si interrompe – diventa indizio di un equilibrio fragile. La scrittura cercherà le pieghe, non la superficie della vita paesana, ma ciò che vibra sotto il visibile.

L'opera seguirà una struttura in cinque "quadri":

Struttura prevista:

- **Libro dei venti:** ogni vento delle Madonie ha una voce e un carattere.
- **Libro delle case sospese:** ogni casa abbandonata produce un presagio, una "camera della memoria" dove ciò che non è più visibile tenta di riemergere: voci, oggetti lasciati, vite interrotte.
- **Libro delle luci:** apparizioni, soglie, ombre.
- **Libro delle mani:** rituali quotidiani delle donne e degli uomini del paese trasformati in scrittura simbolica.
- **Libro della pietra:** la montagna che parla.

Il Grimorio raccoglierà formule magiche, invocazioni legate ai venti, apparizioni che si manifestano tra le case sospese, simboli ricavati da pietre, ulivi millenari, percorsi dei pastori, e brevi rituali che trasformano le esperienze degli abitanti in scrittura.

La residenza servirà a raccogliere storie, gesti e silenzi, che entreranno nel testo non come aneddoti, ma come forze interne. L'obiettivo è generare un'immagine nuova del paese: non una conferma dei cliché, ma un luogo che contiene un lampo di magia e un possibile diverso. Ogni pagina sarà un gesto di conoscenza.